

cotanta sua autorità gli tirò addosso l'odio di moltissimi, e massimamente de i Nobili della fazion Ghibellina. Più nondimeno de gli altri il miravano con occhio bieco i Principi Zii del Duca, cioè *Sforza Duca di Bari*, *Lodovico Ottaviano*, ed *Ascanio*, perchè da lui tenuti stretti, non volendo egli, che sì pericolosi strumenti, s'ingerissero nel governo. Perciò cominciarono a cercar le vie di abatterlo, e tirarono nel loro partito *Roberto da San Severino*, voglioso anch'esso di metter mano ne gli affari dello Stato. Non dormiva il Simonetta; e però nel dì 25. di Maggio fece, che la Duchessa, chiamato nel Castello *Donato del Conte*, che era il principal manipolatore della congiura il ritenne prigioniero, e mandollo nelle carceri di Monza. Diedero per questo all'armi i Fratelli Sforzeschi; nè le voleano deporre senza vedere rimesso in libertà Donato. Si quietarono in fine; ma non andò molto, che Roberto da S. Severino, accortosi, che a lui si faceva la caccia, perchè creduto mantice di quel fuoco, prese la fuga, ed avendo accortamente deluso chi gli tenea dietro con armati per prenderlo, si ritirò poi ad Asti. Non ebbe così favorevole la fortuna *Ottaviano Sforza*, che parimente se ne fuggì; perciocchè inseguito, nel voler passare a guazzo il fiume Adda, quivi annegato lasciò la vita. Furono appresso relegati gli altri Fratelli Sforza, cioè *Sforza Duca di Bari* al suo Ducato in Regno di Napoli, *Lodovico* a Pisa, ed *Ascanio* a Perugia: con che tornò in Milano la quiete, ma per durarvi poco. Era stata occupata la signoria di Faenza a *Galeotto de' Manfredi* da *Carlo* suo Fratello. (a) Ebbe ordine *Giovanni Bentivoglio* dalla Duchessa di Milano di prestare aiuto a Galeotto; e in fatti si trovò obbligato Carlo a dimettere la preda. Se n'andò egli a Napoli, ma fu malveduto dal Re *Ferdinando*. Abbiamo dal Diario di Parma, che sul fine di Ottobre dell' Anno presente (b) circa trenta mila Turchi a cavallo dalla Boffina all'improvviso comparvero nel Friuli fin presso ad Udine, i quali dopo avere sconfitto un corpo di gente mandato contra d'essi da' Veneziani, saccheggiarono e misero a fuoco cento cinquanta Ville, uccidendo i vecchi e le donne, e ritenendo i fanciulli. Gran paura fu in Venezia, e gran preparazione di gente vi si fece; ma i Barbari sopravvenuto il verno, se ne ritornarono in Boffina.

(a) Cronica
MSta di
Bologna,

(b) Diar.
Parmenf.
To. XXII.
Rer. Italic.